JIDA. The Journal of the Italian Debate Association

Volume 01 Issue 01

jida@sn-di.it

Esperienze pratiche

Debate e inclusione scolastica: una nuova frontiera per la didattica

Debate and School Inclusion: A New Frontier for Pedagogy

Silvia Uggetti[1]

[1]Liceo Classico e Musicale Cavour, suggetti@lcavour.it

Sommario

Questo articolo esplora un progetto educativo innovativo promosso dall'USR Piemonte nel 2024: "Il Debate per l'Inclusione". Coinvolgendo gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, l'iniziativa ha utilizzato il formato *World Schools Debating* per incoraggiare una riflessione critica sulle pratiche scolastiche inclusive. Lo studio evidenzia come la metodologia del debate, attraverso la sua struttura "pro/contro", promuova l'empatia cognitiva e metta in discussione i pregiudizi, trasformando l'inclusione da principio teorico a pratica vissuta. Il documento presenta inoltre i riscontri di docenti e studenti, discutendo la transizione da strumento competitivo a risorsa educativa e inclusiva, capace di integrare gli studenti BES.

Parole chiave: Debate liceale, esperienza educative, narrazione in prima persona, Debate liceale, Inclusione scolastica, Empatia cognitiva, USR Piemonte, Metodologie didattiche attive

Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY-NC) license

Abstract

This article explores an innovative educational project promoted by the USR Piemonte in 2024: "Debate for Inclusion." By involving students from upper secondary schools, the initiative used the World Schools Debating format to encourage critical reflection on inclusive school practices. The study highlights how the debate methodology, through its "pro/con" structure, fosters cognitive empathy and challenges prejudices, transforming inclusion from a mere theoretical principle into a lived practice. The paper also presents feedback from teachers and students, discussing the transition from a competitive to a purely educational and inclusive tool, potentially integrating students with Special Educational Needs.

Keywords: High School Debate, School Inclusion, Cognitive Empathy, USR Piemonte, Active Learning Methodologies

1. Introduzione

1.1.L'iniziativa dell'USR

Nel mese di settembre 2024, l'USR del Piemonte ha dato il via ad un'inedita iniziativa rivolta agli studenti del triennio delle scuole secondarie piemontesi: il Debate per l'inclusione. La Dirigente tecnica Tiziana Catenazzo, a capo del team che ha ideato e promosso una serie di attività conclusasi con un torneo di debate, ha perseguito con forza l'obiettivo ambizioso di servirsi di un metodo didattico inclusivo per veicolare contenuti sull'inclusione scolastica, come testimonia lo slogan che ha accompagnato le fasi in preparazione del torneo: "Il Debate per l'Inclusione: Preparare gli studenti e le studentesse a costruire una scuola per Tutti". Sicuramente è stata anche una risposta alle indicazioni della Legge n. 92/2019 Art. 8 sull'insegnamento trasversale dell'Educazione civica, che dovrebbe essere integrato con esperienze extrascolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Tuttavia, il progetto è nato soprattutto da un'urgenza educativa: rendere l'inclusione non solo un principio da applicare ma una pratica da vivere e mettere continuamente in discussione, da comprendere sempre meglio e più profondamente. Inoltre, si è presentata alle scuole un'occasione per riflettere sull'inclusione scolastica in modo critico, coinvolgente e innovativo, utilizzando la metodologia del debate come strumento di approfondimento, confronto e crescita. Infatti, il Debate spinge a mettersi nei panni dell'altro, a difendere tesi anche lontane dal proprio punto di vista, a basarsi su fonti e dati verificabili. La dott.ssa Catenazzo afferma che "questo processo sviluppa empatia cognitiva, consapevolezza dei propri pregiudizi e capacità di argomentazione. Parlare di inclusione in questo contesto è una sfida formativa: i ragazzi e le ragazze imparano che ogni idea va approfondita, contestualizzata, discussa con rispetto. Nessuno slogan facile, nessuna risposta preconfezionata: solo ricerca e confronto".

È evidente che proporre una discussione su questo tema con il format PRO/CONTRO è una grande sfida che può diventare anche controproducente rispetto all'obiettivo prefissato, poiché gli speaker devono sostenere anche posizioni contrarie all'inclusione. Tuttavia, sappiamo che le posizioni "scomode" permettono di far emergere argomenti, contraddizioni, paure, che altrimenti resterebbero implicite o, comunque, sullo sfondo. "Alcuni studenti - continua Catenazzo - si sono trovati a sostenere tesi contro l'inclusione: non per convinzione, ma per mero esercizio critico. E il risultato è stato potente. Hanno scoperto che le argomentazioni superficiali non reggono, che il pensiero debole si smonta da solo. E che difendere l'inclusione richiede molto di più che buone intenzioni. L'obiettivo dell'USR era duplice: da un lato, promuovere l'acquisizione di competenze argomentative e comunicative; dall'altro, stimolare una riflessione autentica sull'inclusione. Il Debate è ideale perché rompe la retorica e costringe a confrontarsi con la complessità. I ragazzi non possono accontentarsi di essere d'accordo: devono dimostrare perché, su quali basi, con quali conseguenze. È una metodologia che educa al dubbio, al rispetto, all'ascolto, quindi perfettamente coerente con l'idea di inclusione come processo dialogico e non come etichetta".

Dunque, il cuore del progetto si è rivelato essere non tanto il confronto tra tesi opposte, ma il processo trasformativo che attraversa chi vi partecipa. Il Debate applicato all'inclusione ha mostrato che è possibile parlare anche dei temi più delicati in modo laico, profondo, rispettoso: insomma, conclude Tiziana Catenazzo, "un invito alla scuola italiana a riscoprire il valore della parola, dell'ascolto e del confronto come strumenti di vera inclusione. Non c'è cittadinanza senza pensiero critico, e viceversa".

2. Materiali e metodi

2.1. La preparazione del torneo, il format e le mozioni

Per questo progetto è stato costituito dall'USR del Piemonte un gruppo di lavoro a supporto dei docenti nella fase di preparazione, che ha fornito materiale indicando anche i riferimenti normativi necessari per circoscrivere correttamente le tematiche dell'inclusione scolastica; è stata creata anche una classroom per avviare forum, condividere le informazioni sulle fonti, proporre mozioni da parte dei docenti esperti. Questo aspetto è stato sicuramente uno degli aspetti positivi per il coaching, insieme al seminario dedicato alla formazione rivolta sia ai docenti sia ai debater, che ha visto la partecipazione della scrittrice torinese Anna Antolisei, e della tavola rotonda che ha preceduto le fasi finali del torneo, con Gustavo Zagrebelsky, giurista, ex Giudice e Presidente della Corte costituzionale, e Guido Curto, componente del Consiglio di Indirizzo Fondazione CRT. Al Debate per l'inclusione sono state invitate partecipare sia le scuole con esperienza, sia quelle che non si erano mai approcciate al debate. Insieme alla scheda di candidatura con i nominativi degli studenti partecipanti, il docente coach è stato invitato ad inviare una proposta di mozione di debate sulle diverse e possibili tematiche legate all'inclusione scolastica. Inoltre, le scuole che avevano già partecipato a gare di debate hanno potuto indicare anche i tornei già svolti, descrivendo gli esiti conseguiti: nell'accoglimento delle domande è stata data precedenza alla qualità del materiale eventualmente inviato e agli argomenti proposti per le sessioni di Debate (che potevano essere inerenti, ad esempio, a situazioni affrontate a scuola).

Ogni Istituto ha potuto candidare un massimo di quattro studenti individuando un docente accompagnatore; le squadre potevano essere composte da studenti appartenenti, eventualmente, anche a istituti diversi. A una prima fase eliminatoria a gironi, sono seguite le semifinali e la finale.

La struttura del dibattito si è regolata sul format *Word Schools Debate* (WSD), quindi con una squadra a favore (PRO) della mozione e un'altra squadra in opposizione (CONTRO). La squadra PRO e quella CONTRO sono state definite con sorteggio. Prima di ogni dibattito la squadra ha comunicato al giudice i nominativi dei tre speaker, uniche persone autorizzate a dibattere, e l'ordine di intervento, con durata di cinque minuti (primo e ultimo protetto) e replica finale di tre minuti. L'attribuzione della posizione da sostenere (PRO/CONTRO) è stata determinata da sorteggio prima di ogni gara. Le otto squadre che hanno superato la preliminare si sono incontrate per la semifinale e, attraverso eliminazione diretta, le vincitrici sono passate alla finale che si è tenuta nello stesso giorno. Nel corso di un incontro on line sono anche stati sorteggiati gli abbinamenti delle squadre per la fase preliminare, che si è svolta in presenza e sono state comunicate "bozze di mozioni":

- L'inclusione scolastica danneggia le prestazioni degli studenti senza Bisogni Educativi Speciali
- Modelli di inclusione: classi normali e classi differenziali/scuole speciali
- L'inclusione scolastica è essenziale per costruire una società più equa e giusta
- L'inclusione scolastica è solo un'utopia

La mozione da discutere in ogni fase del torneo è stata comunicata alle squadre dieci minuti prima di ogni dibattito.

3. Risultati

3.1. La risposta delle scuole

Molti docenti, anche non esperti di Debate, hanno accolto la sfida, incoraggiati ad avvicinarsi a questa pratica iscrivendo al torneo una squadra. Sono state sedici le scuole piemontesi rappresentate: Liceo Avogadro (Biella), Liceo Soleri (Saluzzo), Liceo Alfieri (Asti), IIS Cavour (Vercelli), IPSEO Pastore Gattinara (Varallo, VC), IIS Porro (Pinerolo), IIS Buniva (Pinerolo, TO), IIS Curie Vittorini (Grugliasco, TO), Liceo Regina Margherita (Torino),IIS Galilei Ferrari (Torino), IIS Majorana (Torino), Liceo Cattaneo (Torino), Liceo Cavour (Torino), Liceo D'Azeglio (Torino), Liceo Alfieri (Torino), Liceo Gioberti (Torino).

Il prof. Marco Trivero, coach e giudice esperto del Liceo Statale Regina Margherita, in quest'occasione ha seguito una squadra di debater principianti, apprezzando il fatto che si sia utilizzato un format WSD semplificato e su tempi ridotti a cinque minuti per ogni intervento costruttivo degli speaker, perché in questo modo hanno potuto partecipare ragazze e ragazzi alla loro prima esperienza. Trivero ha messo in luce anche altri aspetti positivi: innanzitutto la flessibilità nel gestire l'iscrizione delle persone da far partecipare alle gare, cioè la possibilità di cambiare i loro nominativi rispetto a quelli forniti al momento dell'iscrizione; questo ha consentito di far fronte a cambiamenti imprevisti, dovuti alle numerose attività extracurricolari che coinvolgono docenti e studenti, per cui spesso solo in prossimità di un evento si è in grado di confermare i nominativi dei componenti della squadra. Inoltre, è stato utile ai fini di una migliore resa del dibattito, conoscere i temi delle mozioni per poterle affrontare come fossero degli impromptu (dunque non avendo in anticipo mozioni da preparare con un lavoro di ricerca approfondito), ma potendo usufruire dei materiali di studio che erano stati precedentemente forniti, degli appunti e di un po' di tempo per organizzarli prima delle singole gare. "L'impromptu, a differenza del preparato – afferma Trivero - ha consentito che studentesse e studenti, invece di ripetere materiali costruiti con i loro docenti (e talvolta dai loro docenti), dessero voce ad una riflessione più personale, richiamando esempi della loro esperienza quotidiana, con parole e riflessioni sincere. Per me che ho fatto da giudice in due gare, questo è stato un elemento apprezzato e che ha dato valore e senso al confronto generale."

Il feedback ricevuto dalle studentesse e dagli studenti è stato sempre positivo, sia per le fasi di preparazione sia per il torneo vero e proprio. L'USR ha chiesto di raccontare le loro esperienze e di dare suggerimenti per le future edizioni. Laura, grazie a questo torneo di debate si è resa conto di quanto sia importante che tutti si sentano accolti e accettati a scuola: dice di aver capito la differenza tra inserimento, integrazione e inclusione, comprendendo il passaggio da un approccio assistenziale a uno che considera la diversità come una risorsa; inoltre - dopo aver appreso la funzione delle moderne tecnologie digitali che possono supportare l'inclusione, dei PEI e dei PDP – ha più chiaro l'effetto dell'uso di strumenti compensativi e dispensativi adottati da alcuni compagni di classe. Federico, che dopo il Liceo pensa di iscriversi alla Facoltà Giurisprudenza, nella fase di preparazione del Debate ha approfondito l'analisi delle leggi e delle direttive nazionali e internazionali che regolano l'inclusione scolastica (es. D.lgs. 66/2017 in Italia, prospettiva ICF). Francesco, interessato al campo biomedico, ha acquisito familiarità con i principali sistemi di classificazione delle disabilità (ICD, DSM, ICF) e le diverse tipologie di disabilità (sensoriali, motorie, intellettive, relazionali, ecc.), e dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Maya, che vorrebbe diventare un'insegnante della scuola primaria, ha approfondito con interesse i temi legati all'innovazione e alla sperimentazione di nuove metodologie nel campo della didattica, atti a valorizzare la coesistenza di diversi stili cognitivi e a promuovere rispetto reciproco e convivenza pacifica. Tutti i

debater hanno riconosciuto l'alto valore educativo dell'esperienza fatta, auspicando di poterla ripetere il prossimo anno. Da queste considerazioni emerge dunque anche il valore profondamente orientativo di questa esperienza.

Per quanto riguarda i consigli tecnici alcuni debater più esperti, in controtendenza rispetto a quanto affermato dal prof. Marco Trivero, hanno sollevato un dubbio sull'efficacia delle "mozioni-modello" fornite in anticipo, trovando che potessero generare confusione invece di aiutare. Per migliorare lo svolgimento della gara questi debater hanno proposto di aumentare sia il tempo di dieci minuti per la preparazione della mozione sia la durata degli interventi di ogni speaker, suggerendo di adottare il tempo di almeno sei minuti per ogni intervento e tre minuti per la replica.

4. Discussione

4.1. Un seme per le politiche del futuro

Rispetto ad altre iniziative simili presentate a livello cittadino e regionale negli ultimi anni, in questo caso il valore aggiunto è stato la qualità della formazione preliminare rivolta agli studenti e alle studentesse e la riflessione nata "dal basso", direttamente dagli studenti: in questo contesto è emerso con evidenza che il Debate è un laboratorio di democrazia partecipativa. Secondo Tiziana Catenazzo, "tirando le somme di questa esperienza, l'USR ha il dovere di ascoltare e valorizzare le voci che emergono. I contributi dei ragazzi sono uno specchio delle contraddizioni del presente e, insieme, un seme per le politiche del futuro. Ci aspettiamo che questi spunti orientino strategie più consapevoli, concrete e vicine alle reali esigenze delle scuole".

Questo è stato un progetto pilota che ha suscitato un interesse straordinario: l'USR del Piemonte è dunque stato spinto a immaginare un'edizione nazionale e più diffusa del torneo, articolata su più territori e con il coinvolgimento di reti scolastiche. L'idea comunque è di costruire un format stabile e replicabile, che possa diventare un appuntamento fisso nel calendario delle scuole piemontesi, e la rete WeDebate potrebbe collaborare nell'organizzazione delle prossime edizioni.

4.2. Oltre l'agonismo: il debate come strumento didattico inclusivo

L'iniziativa dell'USR ci ha permesso di affrontare, attraverso il Debate, il tema cruciale dell'inclusione scolastica, introducendo le nostre studentesse e i nostri studenti a contesti inediti e veicolando un linguaggio specifico per lo più sconosciuto. Ora, la sfida che ci attende come comunità educante è ancora più ambiziosa: integrare attivamente nella pratica del debate i soggetti con Piano Didattico Personalizzato (PDP). Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo necessariamente spostare il focus dalla dimensione puramente agonistica del debate a quella didattica, comunque intrinsecamente legata a questa pratica. Sorgono qui interrogativi complessi, ma fondamentali. Sarebbe possibile introdurre strumenti dispensativi e compensativi specifici durante lo svolgimento di un dibattito? Noi, come docenti Giudici, potremmo avere accesso ai PDP degli studenti in gara per meglio comprendere le loro esigenze? Queste domande toccano corde delicate, in primis quelle relative alla privacy, e richiedono un'attenta analisi e un confronto aperto.

Per conferire al Debate una valenza inclusiva predominante rispetto a quella competitiva, sarebbe opportuno esplorare nuove modalità di svolgimento dei dibattiti. Potremmo, ad esempio, abbandonare la tradizionale proclamazione di una squadra vincitrice e puntare invece alla mediazione tra le parti per il raggiungimento di una soluzione di compromesso, all'autovalutazione delle squadre o alla sintesi delle migliori argomentazioni emerse. Questo tipo di approccio non solo valorizzerebbe ogni

contributo, ma rafforzerebbe anche il messaggio che il Debate è uno strumento di crescita e confronto, aperto a tutti.

5. Conclusioni

Negli ultimi anni, la pratica del Debate ha visto una notevole espansione nelle scuole secondarie piemontesi. Questo successo è in gran parte attribuibile all'impegno profuso nella formazione dei docenti da parte della rete WeDebate. Quando l'organizzazione di tornei è affidata a enti esterni alle istituzioni scolastiche, diventa cruciale il coinvolgimento di insegnanti esperti di Debate: la loro competenza è fondamentale per adattare il format alle esigenze specifiche degli studenti e per formulare mozioni pertinenti e ben strutturate. Per garantire la qualità e la coerenza delle attività di debate, sarebbe utile che le scuole piemontesi si coordinassero con l'obiettivo di individuare un gruppo di docenti disponibili non solo a organizzare tornei, ma anche a interagire con altre istituzioni e realtà del territorio. Un tale coordinamento aprirebbe le porte a importanti opportunità formative. Docenti e studenti potrebbero beneficiare di approfondimenti tematici specifici, come già avviene con il torneo di Debate inserito tra le proposte del bando regionale di Storia Contemporanea. Giunto alla sua terza edizione, questo torneo, nella fase di preparazione, prevede conferenze con esperti degli Istituti storici piemontesi per approfondire il tema della mozione e con docenti formatori per apprendere le regole del WSD. Il Consiglio regionale del Piemonte, per il tramite del Comitato Resistenza e Costituzione della Regione Piemonte offre alla squadra vincitrice un viaggio in luoghi di rilevanza storica, arricchendo così l'esperienza didattica e competitiva. Questi modelli collaborativi potrebbero replicarsi anche in altri contesti, come quello del terzo settore e dell'imprenditoria in accordo con la Società Nazionale Debate Italia, sperimentando le molteplici possibilità del debate e offrendo ai partecipanti esperienze sempre più significative.